

Terrorismo Dieci indagati, anche un professore di Cagliari

L'italiano convertito e pronto alla Jihad

Arrestato a Pesaro

Preparava manuali operativi online

ROMA — La morte di Bin Laden l'aveva vissuta come un lutto. E gli aveva dedicato un'elegia moltiplicando il suo impegno per diffondere sul web il suo verbo, attraverso scritti ispirati alla lotta jihadista e manuali operativi per metterla in pratica: bombe fai-da-te «da preparare nella cucina di tua madre», pianificazione di attentati con le mappe online che indicano la presenza delle telecamere cittadine, tecniche di guerriglia. Per questo ieri è finito nel carcere di Pesaro, con l'accusa di addestramento con finalità di terrorismo anche internazionale, un cornicista ventottenne di Montelabbate, Andrea Campione, che dalla sua conversione all'islamismo si fa-

ceva chiamare Abdul Wahid As Siquili. Nickname per la rete, Nirya. Da lì il nome dell'operazione della Digos di Cagliari, che si è conclusa con altri dieci indagati, considerati una rete di reclutamento della Jihad. Tra questi una coppia di coniugi di Brescia (lui marocchino, lei italiana) e un professore precario di latino e greco di Cagliari, anche lui convertito all'Islam. Forse per amore.

Ma è una storia di odio quella venuta alla luce ieri. Quello propagandato via Internet (nei siti ora oscurati dall'Ucigos) contro l'occidente e contro gli ebrei. Rapporti stretti sono stati verificati tra Campione e Mohamed Jarmoune, marocchino arrestato a Brescia il 15 marzo scorso con l'accusa di aver pianificato un attentato contro la sinagoga di Milano. Nel suo pc la polizia aveva rinvenuto



un sopralluogo virtuale. E una email speditagli da Campione, contenente un link da cui poter scaricare i manuali operativi. Campione, come gli altri, per ora, si era limitato alle parole. Diffondendo via Internet l'«Enciclopedia della Jihad» e «Inspi-

re». Ma aveva confidato ad un gruppo di internauti l'intenzione di partire per l'Afghanistan e unirsi alle formazioni combattenti. Così, quando ha acquistato un biglietto aereo Bologna-Rabat solo andata, con partenza il 25 aprile, è scattato l'ar-

resto per pericolo di fuga. Perquisizioni sono scattate a Cuneo, Milano, Brescia, Pesaro, Salerno e Palermo. E a Cagliari nell'abitazione del professore di Lettere, sposato con una donna marocchina e, probabilmente per amore suo, convertito all'Islam. Era stato un sito islamista, Sunna-Minbar.sos, ad attirare l'attenzione degli investigatori. Ideato dai coniugi Moez Garsallaoui e Malika El Aroud (lui latitante dal 2007, lei in carcere in Belgio) ritenuti ai vertici della nuova Jihad europea, il sito dell'Islam radicale era sta-

to oscurato nel 2009, ma le indagini sui suoi frequentatori erano continuate.

Il questore di Pesaro, Italo D'Angelo ha definito «casuale» la concomitanza del blitz con la visita del capo dello Stato, atteso il 25 aprile. Apprezzamento per l'operazione che ha rivelato «l'esistenza di una rete, con agganci internazionali e con sponde preoccupanti nel mondo universitario», è stato espresso dall'ex viceministro dell'Interno Alfredo Mantovano.

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

Dalla Sardegna

La Procura di Cagliari si concentra a settembre su contatti sospetti via web. Nel mirino: Mohamed Jarmoune, 20 anni, nato in Marocco, nickname Danger Mind



Gli «account»

Jarmoune cambia account continuamente, ha 7 profili Facebook blindati. A febbraio con «street view» fa un sopralluogo sulla sinagoga e sulla scuola ebraica di Milano

Il sospetto

A marzo lo arrestano a Brescia: per gli inquirenti era pronto a entrare in azione. Ieri è stato arrestato Andrea Campione, 28enne di Montelabbate (nella foto). Dieci gli indagati

Abbiamo reso insuperabile il nostro rispetto per l'ambiente.

Finalmente una tecnologia che combina una mobilità priva di emissioni con le massime prestazioni sportive.
www.audi.it/avanguardia_della_tecnica

Audi
All'avanguardia della tecnica



Audi raccomanda Castrol EDGE Professional

Audi Credit finanzia la vostra Audi.

Inchiesta Protesti «ripuliti» a pagamento

Baldini e gli atti falsi: rischia il processo

ROMA — Recuperare la verginità sul bollettino dei protesti costava tra i 100 e i 150 euro. Una riabilitazione per la quale, secondo i magistrati, avrebbero pagato almeno 368 persone. Denaro versato a un vero e proprio pool attivo nelle falsificazioni dei documenti presso il Tribunale civile.

Fra queste figurano il conduttore radiofonico Marco Baldini (storica spalla di Fiorello), l'uomo d'affari Flavio Carboni e l'ex gestore del teatro Petruzzelli di Bari, Ferdinando Pinto. Un elenco eterogeneo che il pm Luca Tescaroli ha studiato per mesi. E ieri, a conclusione dell'inchiesta, ha notificato agli indagati l'avviso che prelude alla richiesta di rinvio a giudizio. I protestati rispondono di falso.

Singolare il caso di Sara Buonacquisti: titolare di alcune società, ha beneficiato di ben dodici riabilitazioni. I fatti sono



Conduttore Marco Baldini

avvenuti tra il 2007 e il 2009: sulle istanze di riabilitazione presentate al presidente del Tribunale venivano apposti timbri contraffatti e firme apocriefe di funzionari municipali e notai. L'inchiesta è uno stralcio di quella sfociata il 15 febbraio scorso, nella condanna di due pubblici ufficiali e nel rinvio a giudizio di nove persone.

Il Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma Il boss è sepolto a Sant'Apollinare

Il Vaticano sposterà la tomba di De Pedis

ROMA — La decisione è presa: la tomba del boss della banda della Magliana, Enrico De Pedis, sta per essere spostata dalla basilica di Sant'Apollinare e trasferita in un comune cimitero. Negli uffici del Vicariato, guidato dal cardinal Agostino Vallini, la questione dell'«indegna sepoltura» di un malavitoso del calibro di «Renatino» (ucciso il 2 febbraio del 1990 a Campo de' Fiori) alimentava da tempo discussioni e strategie.

Pur con tutta la «prudenza e pazienza» proprie degli ambienti ecclesiastici, le polemiche degli ultimi mesi, legate anche a un sit-in organizzato dal fratello di Emanuela Orlandi (la ragazza scomparsa nell'83) davanti alla chiesa, hanno accelerato i tempi: la riunione per mettere a punto la traslazione, cui parteciperanno anche membri della Gendarmeria vaticana per una sorta di consulenza tecnica, do-



Renatino Ucciso a Roma

vrebbe tenersi venerdì prossimo. Poi, in un paio di settimane, le spoglie del boss faranno il percorso inverso di 22 anni fa, quando la vedova, Carla Di Giovanni, ottenne il trasferimento della salma dal Verano sulla base di una lettera dell'allora rettore di Sant'Apollinare («De Pedis è stato un grande benefattore dei poveri») e del nulla osta del cardinal Ugo Poletti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA